

“Signore, se vuoi, tu puoi purificarci”. Gesù, mosso a compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: “Lo voglio, sii purificato!” (cfr Mc 1,40-41). La compassione di Gesù! Quel “patire con” che lo avvicinava ad ogni persona sofferente. Gesù non si risparmiava, anzi si lascia coinvolgere nel dolore e nel bisogno della gente, semplicemente perché Egli sa e vuole “patire con”, perché ha un cuore che non si vergogna di avere “compassione”. «Non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti» (Mc 1,45). Questo significa che, oltre a guarire il lebbroso, Gesù ne ha preso su di sé anche l'emarginazione che la legge di Mosè imponeva (cfr Lv 13,1-2.45-46). Gesù non ha paura del rischio di assumere la sofferenza dell'altro, ma ne paga fino in fondo il prezzo (cfr Is 53,4). La compassione porta Gesù ad agire in concreto: a reintegrare l'emarginato. E questi sono i tre concetti-chiave che la Chiesa ci propone oggi nella liturgia della Parola: la compassione di Gesù di fronte all'emarginazione e la sua volontà di integrazione.

OMELIA ALLA MESSA CON I NUOVI CARDINALI DI PAPA FRANCESCO 15 febbraio 2015

Emarginazione: Mosè, trattando giuridicamente la questione dei lebbrosi, chiede che vengano allontanati ed emarginati dalla comunità, finché perduri il loro male, e li dichiara “impuri” (cfr Lv 13,1-2.45-46). Immagina quanta sofferenza e quanta vergogna doveva provare un lebbroso: fisicamente, socialmente, psicologicamente e spiritualmente! Egli non è solo vittima della malattia, ma sente di esserne anche il colpevole, punito per i suoi peccati! È un morto vivente, “come uno a cui suo padre ha sputato in faccia” (cfr Nm 12,14). Inoltre, il lebbroso incute paura, disdegno, disgusto e per questo viene abbandonato dai propri familiari, evitato dalle altre persone, emarginato dalla società, anzi la società stessa lo espelle e lo costringe a vivere in luoghi distanti dai sani, lo esclude. E ciò al punto che se un individuo sano si fosse avvicinato a un lebbroso sarebbe stato severamente punito e spesso trattato, a sua volta, da lebbroso.

E' vero, la finalità di tale normativa era quella di salvare i sani, proteggere i giusti e, per salvaguardarli da ogni rischio, emarginare “il pericolo” trattando senza pietà il contagiato. Così, infatti, esclamò il sommo sacerdote Caifa: «È meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera» (Gv 11, 50). Integrazione: Gesù rivoluziona e scuote con forza quella mentalità chiusa nella paura e auto-limitata dai pregiudizi. Egli, tuttavia, non abolisce la Legge di Mosè ma la porta a compimento (cfr Mt 5,17), dichiarando, ad esempio, l'inefficacia controproducente della legge del taglione; dichiarando che Dio non gradisce l'osservanza del Sabato che disprezza l'uomo e lo condanna; o quando, di fronte alla donna peccatrice, non la condanna, anzi la salva dallo zelo cieco di coloro che erano già pronti a lapidarla senza pietà, ritenendo di applicare la Legge di Mosè. Gesù rivoluziona anche le coscienze nel Discorso della montagna (cfr Mt 5), aprendo nuovi orizzonti per l'umanità e rivelando pienamente la logica di Dio. La logica dell'amore che non si basa sulla paura ma sulla libertà, sulla carità, sullo zelo sano e sul desiderio salvifico di Dio: «Dio, nostro salvatore, ... vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,3-4). «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 12,7; Os 6,6).

Gesù, nuovo Mosè, ha voluto guarire il lebbroso, l'ha voluto toccare, l'ha voluto reintegrare nella comunità, senza “autolimitarsi” nei pregiudizi; senza adeguarsi alla mentalità dominante della gente; senza preoccuparsi affatto del contagio. Gesù risponde alla supplica del lebbroso senza indugio e senza i soliti rimandi per studiare la situazione e tutte le eventuali conseguenze! Per Gesù ciò che conta, soprattutto, è raggiungere e salvare i lontani, curare le ferite dei malati, reintegrare tutti nella famiglia di Dio. E questo scandalizza qualcuno! E Gesù non ha paura di questo tipo di scandalo! Egli non pensa alle persone chiuse che si scandalizzano addirittura per una guarigione, che si scandalizzano di fronte a qualsiasi apertura, a qualsiasi passo che non entri nei loro schemi mentali e spirituali, a qualsiasi carezza o tenerezza che non corrisponda alle loro abitudini di pensiero e alla loro purità ritualistica. Egli ha voluto integrare gli emarginati, salvare coloro che sono fuori dall'accampamento (cfr Gv 10). Sono due logiche di pensiero e di fede: la paura di perdere i salvati e il desiderio

di salvare i perduti. Anche oggi accade, a volte, di trovarci nell'incrocio di queste due logiche: quella dei dottori della legge, ossia emarginare il pericolo allontanando la persona contagiata, e la logica di Dio che, con la sua misericordia, abbraccia e accoglie reintegrando e trasfigurando il male in bene, la condanna in salvezza e l'esclusione in annuncio. Queste due logiche percorrono tutta

la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare. San Paolo, attuando il comandamento del Signore di portare l'annuncio del Vangelo fino agli estremi confini della terra (cfr Mt 28,19), scandalizzò e incontrò forte resistenza e grande ostilità soprattutto da coloro che esigevano un'incondizionata osservanza della Legge mosaica anche da parte dei pagani convertiti. Anche san Pietro venne criticato duramente dalla comunità quando entrò nella casa del centurione pagano Cornelio (cfr At 10).

La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. Questo non vuol dire sottovalutare i pericoli o fare entrare i lupi nel gregge, ma accogliere il figlio prodigo pentito; sanare con determinazione e coraggio le ferite del peccato; rimboccarsi le maniche e non rimanere a guardare passivamente la sofferenza del mondo. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero; la strada della Chiesa è proprio quella di uscire dal proprio recinto per andare a cercare i lontani nelle “periferie” essenziali dell'esistenza; quella di adottare integralmente la logica di Dio; di seguire il Maestro che disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Lc 5,31-32).

Guardando il lebbroso, Gesù non reca alcun danno a chi è sano, anzi lo libera dalla paura; non gli apporta un pericolo ma gli dona un fratello; non disprezza la Legge ma apprezza l'uomo, per il quale Dio ha ispirato la Legge. Infatti, Gesù libera i sani dalla tentazione del “fratello maggiore” (cfr Lc 15,11-32) e dal peso dell'invidia e della mormorazione degli “operai che hanno sopportato il peso della giornata e il caldo” (cfr Mt 20,1-16).

Di conseguenza: la carità non può essere neutra, asettica, indifferente, tiepida o imparziale! La carità contagia, appassiona, rischia e coinvolge! Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! (cfr 1 Cor 13). La carità è creativa nel trovare il linguaggio giusto per comunicare con tutti coloro che vengono ritenuti inguaribili e quindi intoccabili. Questo “trovare il linguaggio giusto” ... il contatto è il vero linguaggio comunicativo, lo stesso linguaggio affettivo che ha trasmesso al lebbroso la guarigione. Quante guarigioni possiamo compiere e trasmettere imparando questo linguaggio del contatto! Era un lebbroso ed è diventato annunciatore dell'amore di Dio. Dice il Vangelo: «Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto» (Mc 1,45).

Cari nuovi Cardinali, questa è la logica di Gesù, questa è la strada della Chiesa: non solo accogliere e integrare, con coraggio evangelico, quelli che bussano alla nostra porta, ma uscire, andare a cercare, senza pregiudizi e senza paura, i lontani manifestando loro gratuitamente ciò che noi abbiamo gratuitamente ricevuto. «Chi dice di rimanere in [Cristo], deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2,6). La totale disponibilità nel servire gli altri è il nostro segno distintivo, è l'unico nostro titolo di onore!

E pensate bene, in questi giorni in cui avete ricevuto il titolo cardinalizio, invochiamo l'intercessione di Maria, Madre della Chiesa, che ha sofferto in prima persona l'emarginazione a causa delle calunnie (cfr Gv 8,41) e dell'esilio (cfr Mt 2,13-23), affinché ci ottenga di essere servi fedeli a Dio. Ci insegni Lei - che è la Madre - a non avere paura di accogliere con tenerezza gli emarginati; a non avere paura della tenerezza: ma quante volte abbiamo paura della tenerezza! Ci insegni a non avere paura della tenerezza e della compassione; ci rivesta di pazienza nell'accompagnarli nel loro cammino, senza cercare i risultati di un successo mondano; ci mostri Gesù e ci faccia camminare come Lui.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 8
22 FEBBRAIO 2015

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«Combatteremo il capitalismo come facemmo con il comunismo»

Intervista al neo cardinale Edoardo Menichelli
a cura di Giacomo Galeazzi

«Dobbiamo combattere il capitalismo come abbiamo combattuto il comunismo. Sono i malanni dell'umanità». Da prete di strada Edoardo Menichelli è in prima linea contro «disoccupazione e povertà».

Cosa aggrava la crisi?

«Se al centro c'è il denaro, la persona perde significato e la società diventa un deserto di valori. L'economia ridotta a finanza uccide e i danni sono sotto gli occhi di tutti. I politici pensino alla gente e non ai partiti. Servono solidarietà e sobrietà: politiche di lavoro per tutti. Bisogna ricominciare dagli ultimi, ridare dignità alla persona, eliminare ingiustizie».

Maggior impegno nel sociale?

«La dimensione sociale è parte integrante della fede. Nella “Evangelii gaudium” Francesco mette in guardia dalle ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Già Benedetto XVI ha richiesto un'autorità politica mondiale che riporti il sistema finanziario e monetario alla funzione di concedere credito a lavoratori, famiglie, imprese e comunità locali».

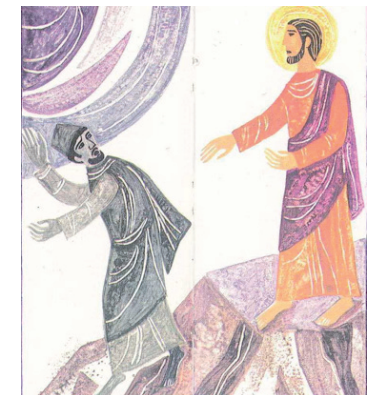
Cosa può fare di più la Chiesa?

«La misericordia deve orientare ogni azione per soccorrere quanti hanno perso il lavoro, vivono un disagio umano e rischiano di smarrire l'identità sociale. La Chiesa è chiamata a mostrarsi sensibile e attenta. Non devono prevalere oligarchie politiche che ignorano le esigenze della società civile e creano distacco tra classi dirigenti e popolazione. La globalizzazione va orientata al bene comune. E la Chiesa “in uscita” deve essere sempre in campo contro egoismo e relativismo».

“Lo Spirito sospinse
Gesù nel deserto...” Mc 1,12”

Il cammino verso la Pasqua richiede in ognuno un cambiamento nel proprio stile di vita. Per rinnovarci nel profondo occorre in primo luogo riconoscere di aver bisogno di Dio e della sua salvezza. Ciò è stimolato dall'ascolto della sua parola, ma domanda anche la disponibilità personale a entrare nell'alleanza che ci viene offerta, rinunciando a orientare la nostra vita secondo criteri e interessi egoistici.

Ci aiutano in questo percorso le letture: la **prima lettura**, attraverso il racconto del diluvio, ci rinvia alla creazione di una umanità rinnovata attraverso il dono dell'alleanza. Si tratta di una relazione salvante, che in Gesù Cristo è portata a compimento, come testimonianza il **vangelo**, che descrive la sua lotta e la vittoria contro le forze del male. Una relazione che Pietro, nella **seconda lettura**, vede confermata e continuata attraverso il dono del battesimo, mediante il quale siamo stati immersi nella vita di Cristo.



Liberi di volare

Un buon Parroco di un paesino preparava sempre con cura l'omelia domenicale.

Un anno, la mattina della Domenica di Pasqua, si accostò all'ambone per la predica, portando con sé una gabbia arrugginita, che sistemò ben in vista.

I fedeli erano alquanto sorpresi. Il Parroco spiegò: «Ieri stavo passeggiando, quando vidi un ragazzo che reggeva questa gabbia.

Nella gabbia c'erano tre uccellini, che tremavano per il freddo e lo spavento.

Fermi il ragazzo e gli chiesi:

“Cos'hai lì, figliolo?”

“Tre uccelli senza valore!”, mi rispose il ragazzo.

“Cosa ne farai?”, chiesi ancora.

“Li porto a casa, e mi divertirò con loro!”, rispose il ragazzo.

“Li stuzzicherò, strapperò loro le piume, così litigheranno.

Mi divertirò tantissimo!”

“Ma, presto o tardi, ti stancherai di loro! Allora cosa farai?”

“Ho dei gatti!”, disse il ragazzo.

“A loro piacciono gli uccelli. Li darò a loro!”.

Rimasi in silenzio per un momento, poi domandai al ragazzo:

“Quanto vuoi per questi uccelli, figliolo?”.

“Cosa?! Perché li vuole, Reverendo? Sono uccelli di campo, non hanno niente di speciale! Non cantano bene! Non sono nemmeno belli!”, rispose stupito il ragazzo.

“Quanto vuoi?”, domandai ancora.

Pensando che io fossi pazzo, il ragazzo mi disse: “Cinquanta euro?!”

Presi cinquanta euro dalla tasca e li misi in mano al ragazzo, che subito sparì come un fulmine.

Sollevai la gabbia ed andai in un campo, dove c'erano alberi ed erba.

Aprii la gabbia, e lasciai liberi gli uccellini!».

Così il Parroco spiegò perché quella gabbia vuota si trovasse accanto al pulpito.

Poi, iniziò a raccontare questa

storia:

«Un giorno, Satana e Gesù stavano conversando.

Satana era appena ritornato dal “Giardino di Eden”, tutto trionfo, e si gonfiava di superbia.

“Signore, ho appena catturato l'intera umanità!”, disse.

“Ho usato una trappola che sapevo non avrebbe trovato resistenza, ho usato un'esca che è risultata ottima!

Li ho presi tutti!”.

“Cosa farai con loro?”, chiese Gesù.

Satana rispose:

“Oh, mi divertirò con loro! Insegnerò loro come odiare e farsi male a vicenda, come bere e fumare e bestemmiare.

Insegnerò loro a fabbricare armi da guerra, fucili e bombe, e ad ammazzarsi fra di loro.

Mi divertirò un mondo!”.

“E poi, quando avrai finito di giocare con loro, cosa ne farai?”, chiese Gesù.

“Li ucciderò tutti!”, esclamò Satana con superbia.

“Quanto vuoi per loro?”, chiese Gesù.

“Vuoi forse questa gente? Non sono per niente buoni: anzi, sono molto cattivi!

Se ti avvicinerai a loro, ti odieranno.

Ti sputeranno addosso, bestemmieranno contro di te e ti uccideranno. No, non puoi volerli!”.

“Quanto?”, chiese di nuovo Gesù.

Satana guardò Gesù, e sogghignando disse:

“Voglio tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime e la tua vita!”.

Gesù annuì. E poi pagò il prezzo!».

Poi il Parroco prese la gabbia, e lasciò l'ambone...

Sollevai la gabbia ed andai in un campo, dove c'erano alberi ed erba.

Aprii la gabbia, e lasciai liberi gli uccellini!».

Così il Parroco spiegò perché quella gabbia vuota si trovasse accanto al pulpito.

Poi, iniziò a raccontare questa

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo Ordinario
IV settimana del salterio



È lo stesso Spirito, Gesù, a spingerti nel deserto, a ambiente ostile, perché con la sua forza tu possa affrontare il tempo della prova e della tentazione.

La tua missione comincia proprio ora e già fin dagli inizi si deve confrontare con mille seduzioni, con fatiche ed ostacoli.

No, il tuo non sarà un percorso né facile, né tranquillo. Non sarai esonerato dai contrasti e dai conflitti e li affronterai del tutto disarmato,

con il solo sostegno che ti viene da una fiducia smisurata nel Padre, con la sola forza dell'amore.

L'attesa ormai è terminata: per mezzo tuo Dio opera nella storia degli uomini, ma ha scelto di non sbaragliare avversari e nemici, né di imporsi senza mezzi termini.

A ognuno è offerta una possibilità eccezionale, ma ognuno potrà decidere liberamente se accoglierla o rifiutarla. Aiutaci, Gesù, in questa Quaresima

ad aprirti il nostro cuore, a lasciarci cambiare tutti dalla tua parola, a fidarci di te e delle tue promesse. Non abbandonarci alla tentazione e sostenici nella lotta contro il male.

<p>DOMENICA 22 FEBBRAIO 1ª DOMENICA DI QUARESIMA Gen 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15 <i>Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà</i></p>	<p>Chi crede sa che il deserto può fiorire in una notte. (P. Mazzolari)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 15,30 – 18,30: Pomeriggio insieme con la Pastorale Giovanile cittadina ore 19,00: Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo</p>
<p>LUNEDÌ 23 FEBBRAIO S. Policarpo - memoria Lv 19,1-2.11-18; Sal 18; Mt 25,31-46 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i></p>	<p>Non mi scoraggio perché ogni tentativo sbagliato scartato è un altro passo avanti. (T. Edison)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (RAGNO) ore 20,00: Incontro Centro Culturale Cattolico “Giovanni Paolo II” ore 20,00: Incontro cresimandi giovani/adulti ore 20,00: Misericordia: un tema attuale, ma dimenticato. Lettura condivisa di pagine scelte da W.KASPER, Misericordia. Concetto fondamentale del Vangelo. Chiave della vita cristiana, Queriniana, Brescia 2013</p>
<p>MARTEDÌ 24 FEBBRAIO Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15 <i>Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce</i></p>	<p>Un solo raggio di sole è sufficiente per cancellare milioni di ombre. (S. Francesco d'Assisi)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa al Cimitero ore 18,30: S. Messa e Catechesi quaresimali cittadina animata dall'Arcivescovo (presso parrocchia Sacro Cuore) ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO Giona 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32 <i>Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto</i></p>	<p>Un viaggio di mille miglia comincia con un passo. (Lao Tze)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GRAZIA (DINOIA)</p>
<p>GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO Ester 4,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12 <i>Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto</i></p>	<p>Quando siamo a terra possiamo guardare solo in alto. (R. Ward Babson)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula “Madre Teresa”)</p>
<p>VENERDÌ 27 FEBBRAIO Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26 <i>Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?</i></p>	<p>Ricorda che quando i muri sono alti, i cieli sono ancora più alti. (M. MaKhamalbat)</p>	<p>ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì della Pietà) ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo I e III ELEM. (Presso Oratorio) ore 17,00 – 21,30: Assemblea sinodale (Trani) ore 19,00: Via Crucis animata dai giovanissimi e dai catechisti ore 20,00: Incontro giovanissimi</p>
<p>SABATO 28 FEBBRAIO Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48 <i>Beato chi cammina nella legge del Signore</i></p>	<p>L'ora più buia è sempre quella che precede il sorgere del sole. (P. Coelho)</p>	<p>ore 09,00 – 12,30: Assemblea sinodale (Trani) ore 9,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II e IV ELEM. (presso Oratorio) ore 18,00: Incontro giovanissimi post-cresima</p>
<p>DOMENICA 1 MARZO 2ª DOMENICA DI QUARESIMA Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31b-34; Mc 9,2-10 <i>Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi</i></p>	<p>E' inutile male-dire il buio. Meglio accendere una candela. (proverbio)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00</p>